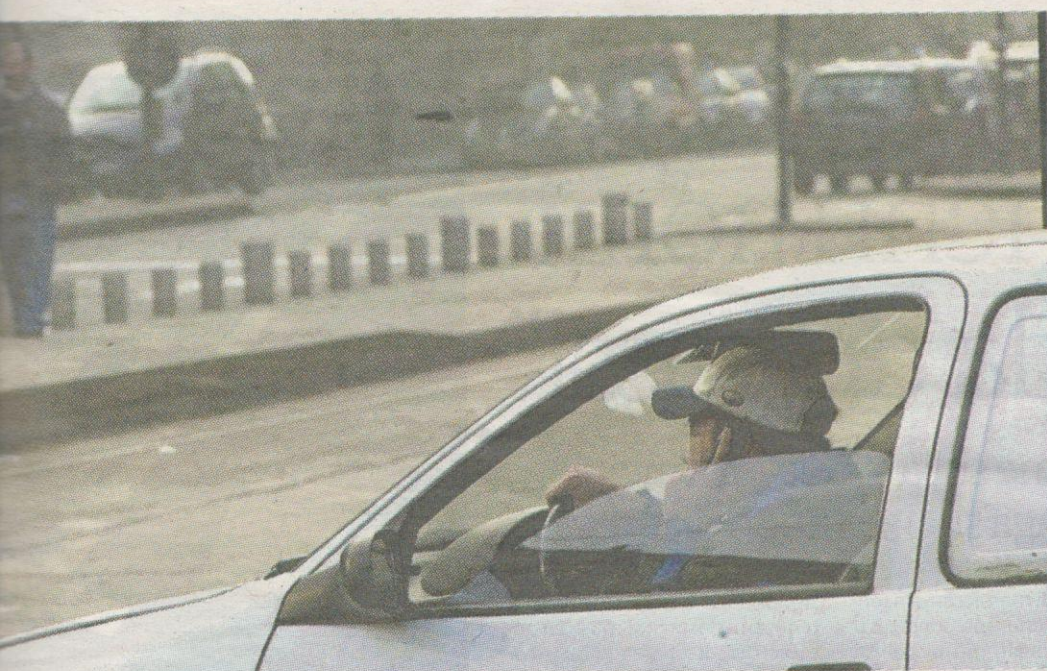


Sicurezza stradale



Il 40 per cento degli under 20 usa il cellulare sulla strada

GIULIA ARGENTI

SEMPRE connessi. Alla guida dell'auto, in bicicletta o mentre attraversano la strada. Sono consapevoli dei rischi ma allo smartphone non sanno rinunciare. L'indagine svolta da Eupolis presentata nella Giornata della sicurezza e fraternità stradale all'auditorium Gaber di Palazzo Pirelli, mostra un quadro preoccupante sul rapporto tra i giovanissimi e il telefonino. I dati sono stati raccolti sulla base di un campione di 2.653 studenti delle classi quarte e quinte degli istituti superiori della città metropolitana di Milano, che hanno risposto in forma anonima ai questionari. Dalla ricerca è emerso che il 40 per cento dei ragazzi usa lo smartphone anche mentre sta guidando. Di questi il 43 per cento dice di rispondere alle telefonate, il 17 di chiamare, il 13 di leggere i messaggi, il 7 di scriverli e inviarli. E non solo: la metà degli intervistati ha dichiarato di restare connesso anche mentre è in bicicletta, e il dieci per cento quando è in motorino. Il 60 per cento, inoltre, tiene gli occhi incollati allo schermo del telefono anche mentre attraversa la strada.

Un comportamento preoccupante, soprattutto se visto in rapporto all'alto numero di incidenti stradali che si verificano ogni anno in Lombardia. Nel solo 2016 gli scontri alla guida sono stati 32.785. Incidenti in cui hanno perso la vita 434 persone e altre 45.435 sono

rimaste ferite. E proprio l'uso scorretto del cellulare mentre si è in strada è uno dei principali fattori di rischio. L'ostinazione dei neopatentati a chiamare e inviare messaggi anche quando sono alla guida, però, non è da imputarsi alla scarsa consapevolezza dei pericoli. Anzi. Oltre il 95 per cento dei giovani intervistati ritiene pericoloso parlare al cellulare mentre guida un "motorino". Il 58 per cento considera rischioso tenere gli occhi sulla tastiera quando si attraversa la strada. Però lo fanno lo stesso.

L'indagine, voluta dalla Regione, ha testato l'opinione dei ragazzi anche riguardo all'ultima e spesso letale tendenza tra i giovanissimi: scattarsi selfie da postare sui social network anche mentre si guida e si attraversa la strada. La consapevolezza del pericolo appare, ancora una volta, alta. Oltre il 72 per cento risponde infatti che farlo è molto pericoloso e oltre il 21 dice che è da incoscienti. C'è però un 7 per cento che risponde che farlo «è di moda». Un dato, l'ultimo, che lievita al 60 per cento quando si tratta di scattarsi fotografie mentre si cammina in strada. E le misure di prevenzione? Dai dati emerge che sette giovani su dieci considerano efficaci le attività informative per la promozione della sicurezza stradale. Oltre l'80 per cento, inoltre, pensa che i controlli e le sanzioni siano molto utili per prevenire gli incidenti.

Matteo Lancini, psicologo

“Il telefonino è una protesi restare sconnessi non è pensabile”

«**P**ER i ragazzi di 18-19 anni il cellulare è come una protesi comunicativa che permette loro di restare collegati 24 ore su 24. È difficile pensare di separarsene». Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta spiega perché così tanti ragazzi utilizzino lo smartphone quando sono in strada.

Dai dati Eupolis emerge che sebbene siano consapevoli dei rischi moltissimi giovani guardano il telefonino anche mentre sono al volante. Perché?

«Per capire questo dato bisogna considerare che, in media, i bambini ricevono il loro primo cellulare all'età di 9 anni. Ciò vuol dire che crescono imparando ad essere sempre connessi e, in questo modo, sviluppano la necessità di essere sempre in contatto con amici e familiari. Non sono abituati a sopportare la solitudine, anzi diciamo che lo star soli non è più considerato un comportamento socialmente accettabile. A un messaggio, una chiamata si deve rispondere subito».



Matteo Lancini psicoterapeuta

“**Il pericolo dei selfie alla guida non è un deterrente ma un valore aggiunto, rende più popolari**”

Ci sono anche giovanissimi che si scattano fotografie mentre sono alla guida. Che cosa spinge un ragazzo a compiere un'azione così pericolosa?

«Il pericolo in questo caso non è un deterrente, ma anzi un valore aggiunto. Dietro a questo comportamento c'è spesso la necessità di sentirsi popolari e accettati da coetanei. Infatti gli scatti vengono subito postati sui social. È un atteggiamento a cui bisogna fare molta attenzione, perché spesso, dietro all'esibizionismo, c'è un pericoloso senso di disagio e inadeguatezza dei giovani che li porta a pensare "preferisco fare un'impresa memorabile e morire piuttosto che vivere da emarginato". Bisogna lavorare molto sulla prevenzione».